

Commissione europea

## Seminario vitivinicolo

### “Sfide e opportunità per i vini europei”

Bruxelles

16 febbraio 2006

## Conclusioni

La Commissione europea ha organizzato il 16 febbraio 2006 un seminario sulle “Sfide e opportunità per i vini europei”; in questa occasione un centinaio di partecipanti provenienti dai più svariati settori ha potuto esprimere e scambiare i propri punti di vista. I lavori si sono concentrati sull’esame dei punti di forza e delle lacune del settore vinicolo europeo nonché sugli orientamenti futuri della politica vitivinicola dell’UE. Il dibattito, ricco e fecondo, ha corroborato l’analisi della Commissione sulla situazione presente e sulle sue previsioni relative al settore vinicolo europeo. Inoltre, la necessità di mantenere una specifica Organizzazione comune di mercato per il settore vitivinicolo, pur riformandola, è stata oggetto di un ampio consenso.

#### 1. NECESSITÀ DI RIFORMARE LA POLITICA VITIVINICOLA DELL’UE

L’attuale Organizzazione comune di mercato per il settore vitivinicolo (OCM) offre alcuni strumenti idonei a migliorare la competitività del settore, strumenti che però si sono rivelati insoddisfacenti nel contesto del nuovo mercato globale. Ecco le principali problematiche che sono state individuate:

- **L’attuale squilibrio esistente sul mercato comunitario** tra l’offerta e la domanda. I recenti raccolti hanno accresciuto sensibilmente le scorte, il che si è tradotto in una diminuzione dei prezzi ed in una nuova pressione per ricorrere ad onerose misure d’intervento. Nella Comunità, questi cambiamenti si inseriscono nel contesto di un incessante calo dei consumi e di un costante aumento delle importazioni, mentre l’incremento delle esportazioni nel corso degli ultimi anni permane modesto e, contemporaneamente, i consumi mondiali registrano un incremento. Questi elementi stanno ad indicare uno squilibrio strutturale del mercato e rendono insostenibile a lungo termine l’attuale politica d’intervento.
- L’OCM per il settore vitivinicolo contiene alcune **norme che disciplinano le pratiche enologiche, le definizioni dei vini, segnatamente i vini di qualità prodotti in una determinata regione e i vini da tavola con indicazione geografica, l’elaborazione e**

**l'etichettatura dei vini.** Tali norme debbono essere perfezionate ed aggiornate in modo da tener conto della diminuita domanda dei consumatori e dell'evolversi delle loro esigenze. Esse andrebbero inoltre sviluppate in maniera tale da combinare i punti di forza della tradizione vitivinicola europea con la flessibilità necessaria per adeguarsi in tempi brevi alle nuove tecniche di produzione, ai nuovi metodi di etichettatura e di commercializzazione nonché alla domanda dei consumatori.

## **2. OBIETTIVI DELLA RIFORMA: ADEGUARE L'OFFERTA ALLA DOMANDA DEL MERCATO, ALLA COMPETITIVITÀ E ALLA SOSTENIBILITÀ**

- Rispondere alle esigenze e alle preferenze dei **consumatori**.
- Migliorare la **competitività** dei vini europei concentrando tutti i processi della vinificazione su un miglioramento adeguato della qualità e della commercializzazione allo scopo di riflettere le esigenze del consumatore; ciò dovrebbe generare un migliore equilibrio tra l'offerta e la domanda.
- Garantire che la produzione vitivinicola in Europa sia **sostenibile in termini economici, culturali, sociali e ambientali**, senza dimenticare l'importanza del ruolo che tale produzione svolge per l'**occupazione** in determinate zone rurali.
- Creare valore aggiunto e distribuirlo in modo equo.
- Modernizzare l'industria vitivinicola europea pur mantenendo l'**autenticità** e le peculiarità del **prodotto** e salvaguardare le principali caratteristiche dei **paesaggi viticoli** europei che conferiscono ai prodotti i loro tratti inconfondibili.
- Mettere a punto strumenti idonei ad ottenere una **migliore conoscenza nonché un migliore controllo del mercato** onde accrescere la trasparenza e, di conseguenza, l'accettabilità da parte dei consumatori/contribuenti.
- Rispettare integralmente i nostri obblighi a livello internazionale.
- Assicurare un facile accesso ai nostri mercati di esportazione, onde rafforzare la posizione dominante dell'UE.
- Semplificare e rendere più chiara la legislazione per dare vita ad un quadro normativo più efficace e duttile in materia di elaborazione e di etichettatura del vino.
- Mettere a punto una politica vitivinicola europea che tenga conto delle preoccupazioni generali del pubblico quali la salute e la protezione dei consumatori.

## **3. PRINCIPI FONDAMENTALI**

- Gli operatori economici (viticoltori, produttori di vino, commercianti, dettaglianti) sono i principali responsabili dell'adeguamento della produzione vinicola europea alle esigenze dei consumatori, sia in termini quantitativi che qualitativi. L'OCM per il settore vitivinicolo dovrebbe fornire un quadro normativo tale da agevolare la loro azione pur mantenendo la specificità del prodotto. Ciò dovrebbe consentire lo sviluppo di un settore vinicolo europeo moderno e dinamico, capace di **commercializzare in modo efficace i vini europei** sul mercato interno e su quello mondiale.

- Allo scopo di utilizzare più razionalmente i fondi, la futura OCM del settore vitivinicolo dovrebbe mettere a punto un nuovo sistema che consenta una **ristrutturazione sostanziale e adeguata** del settore vinicolo europeo.
- Un **adeguamento strutturale** del settore sarà necessario nei prossimi anni, inclusa un'eventuale riduzione del potenziale di produzione.
- L'adeguamento strutturale del settore dovrebbe includere altresì un ulteriore adattamento quantitativo e qualitativo dei vigneti alla domanda del mercato.
- La riforma vinicola dovrebbe tener conto delle **realizzazioni della riforma della PAC** avviata nel 2003, in particolare dei seguenti tre aspetti: orientamento del mercato, approccio orizzontale e condizionalità. Tuttavia, un sistema generalizzato di disaccoppiamento dei pagamenti nel settore vinicolo non costituirebbe probabilmente una soluzione efficace.
- L'OCM per il settore vitivinicolo dovrebbe incoraggiare la **coerenza a livello dello sviluppo settoriale (verticale)** del settore. Gli strumenti politici adottati in materia di impianto di superfici viticole, trasformazione dell'uva, produzione dei vini, definizione delle categorie di vini, etichettatura e commercializzazione dovrebbero operare in sinergia onde promuovere la competitività e la sostenibilità del settore.
- Sarebbe necessario raggiungere un **più elevato grado di sussidiarietà**, offrendo agli Stati membri la maggiore libertà possibile a livello delle decisioni nazionali (ed una dotazione finanziaria sufficiente) e riservando l'intervento comunitario agli obiettivi che gli Stati membri, da soli, non potrebbero raggiungere. In tal modo gli Stati membri e le regioni produttrici di vino potrebbero adeguare le misure disponibili su scala comunitaria alla loro particolare situazione ed alle loro necessità precipue.
- Nelle regioni viticole il vino non può essere considerato separatamente dagli altri prodotti agricoli e dal resto dell'economia. Conformemente ai futuri strumenti dell'OCM per il settore vitivinicolo, le regioni viticole e gli operatori economici debbono utilizzare appieno le misure di **sviluppo rurale** recentemente rafforzate onde rendere più competitiva la loro viticoltura, accrescere l'impatto positivo della viticoltura sull'ambiente e sui paesaggi rurali (in particolare i vigneti impiantati su terreni in pendio) e diversificare le loro economie locali.

I partecipanti chiedono alla Commissione di tenere in debito conto tali conclusioni in previsione dell'adozione della sua comunicazione al Consiglio e al Parlamento entro la metà del 2006.

## Workshop 1

### Come si può rafforzare la **competitività del settore vitivinicolo europeo nell'Unione europea e nel mondo?**

Presidente: Sig. L. Hoelgaard (Vice direttore generale DG AGRI)

Relatore: Sig. M. Sánchez Brunete (Presidente del gruppo consultivo “vino”)

Assistente: Sig.ra M. Driessen (DG AGRI/C.3)

- Il workshop 1 ha precisato che gli operatori economici (viticoltori, produttori di vino, commercianti, dettaglianti) sono i principali responsabili dell’adeguamento della produzione vinicola europea alle esigenze dei consumatori, sia in termini quantitativi che qualitativi. L’OCM per il settore vitivinicolo dovrebbe offrire un quadro normativo che ne agevoli l’operato, pur mantenendo la specificità del prodotto e il modello del settore vitivinicolo su scala europea (occupazione, differenziazione dei prodotti, ampia diversità e salvaguardia dell’ambiente). La nuova OCM deve mettere a punto una politica vitivinicola globale, inclusiva di aspetti quali la tutela e l’informazione dei consumatori. Così facendo si consentirebbe lo sviluppo di un settore vinicolo europeo moderno e dinamico, in grado di **commercializzare efficacemente i vini europei** sul mercato interno e su quello mondiale.
- Un **adeguamento strutturale** del settore sarà necessario nei prossimi anni.
- L’OCM per il settore vitivinicolo dovrebbe stimolare la coerenza a livello dello sviluppo settoriale (verticale). Gli strumenti politici adottati in materia di impianti di superfici viticole, trasformazione dell’uva, produzione di vini, definizione delle categorie di vini, etichettatura e commercializzazione dovrebbero operare in sinergia onde promuovere la competitività e la sostenibilità del settore.
- L’UE è il leader mondiale nel settore e deve mantenere questa posizione difendendo i propri interessi a livello internazionale (OIV, OMC), il suo modello e le sue indicazioni geografiche.

1. Quale grado di **sussidiarietà e di semplificazione** si potrebbe o si dovrebbe raggiungere? In che modo si può gestire più efficacemente l’OCM?

- A causa della grande diversità, sembra indispensabile raggiungere un più elevato grado di sussidiarietà, offrendo agli Stati membri la maggiore libertà possibile a livello delle decisioni nazionali (e una dotazione finanziaria sufficiente) e riservando l’intervento comunitario agli obiettivi che gli Stati membri, da soli, non potrebbero realizzare. In tal modo gli Stati membri e le regioni produttrici di vino potrebbero adeguare le misure disponibili su scala comunitaria alla loro particolare situazione ed alle loro necessità precipue. La politica comune, tuttavia, dovrebbe garantire un alto livello di equità.

2. **Siete d'accordo con l'analisi della Commissione (situazione di mercato e problemi individuali)?**

- Per quanto riguarda l'analisi del mercato i pareri sono divergenti. I rappresentanti dei produttori hanno sottolineato che il problema europeo non si pone a livello di produzione bensì nella fase di commercializzazione e ciò impedisce di sfruttare una eventuale crescita del consumo sul mercato europeo. A loro parere, il modello europeo è valido; prova ne è il fatto che viene copiato. Numerosi aspetti potrebbero tuttavia essere modernizzati. I commercianti e gli esponenti del mondo scientifico approvano pienamente l'analisi della Commissione.

3. **Siete d'accordo con gli obiettivi definiti dalla Commissione?**

- Gli obiettivi della Commissione hanno trovato ampio consenso. Le organizzazioni di produttori hanno tuttavia sottolineato che, fra gli obiettivi elencati, il miglioramento della competitività costituisce uno strumento anziché un obiettivo.

4. **Come è possibile rispondere alle esigenze e alle preferenze dei consumatori? Come è possibile accrescere la competitività dei vini europei a livello dei produttori, dei trasformatori, dei commercianti e dei dettaglianti?**

- I partecipanti convengono in larga maggioranza circa la necessità di **individuare meglio l'evoluzione delle esigenze e delle preferenze dei consumatori** e di modificare la legislazione comunitaria relativa alla classificazione e all'etichettatura dei vini al fine di disporre di un quadro giuridico più flessibile e di adeguare più facilmente l'offerta alla domanda. **L'informazione e la tutela del consumatore**, ivi compresa la protezione della salute, dovrebbero essere rafforzate attraverso la denominazione e l'etichettatura. La politica relativa ai vini di qualità prodotti in determinate regioni dovrebbe essere rivista per garantire un elevato livello di qualità, trasparenza e protezione. Alcuni dei partecipanti ritengono opportuna una semplificazione delle norme che disciplinano l'etichettatura.
- Il quadro normativo comunitario potrebbe favorire tali sforzi **rafforzando la promozione permanente al di fuori dell'ambito europeo**; alcuni partecipanti hanno accennato all'introduzione di un logo dell'UE, all'opportunità di "educare" i consumatori, alla ricerca, alla formazione e all'innovazione.
- Gli esponenti del mondo scientifico hanno sottolineato la mancanza di competenze in materia di gestione e l'eccessivo individualismo. E' necessario incoraggiare l'equa ripartizione del valore aggiunto e le sinergie nel settore.
- **I vini del "nuovo mondo" stanno conquistando quote di mercato** grazie alla combinazione di favorevoli condizioni di produzione, trasformazione e distribuzione, che consentono di ottenere un giusto equilibrio commerciale. Tali vini sono sostenuti da grandi campagne di commercializzazione. Grazie alle vaste strutture di produzione e di trasformazione, i produttori realizzano notevoli economie di scala e possono fornire volumi elevati ai dettaglianti, a ritmo regolare. Infine, i prezzi di questi vini sono considerati vantaggiosi.
- Lunga è ancora la strada che i produttori di molti vini europei devono percorrere se vogliono ottenere risultati analoghi a quelli finora esposti. Il quadro comunitario

potrebbe favorire i loro sforzi stimolando la promozione dei vini ed autorizzando una maggiore flessibilità a livello dell'etichettatura.

- Le organizzazioni di produttori e la politica verticale possono essere stimolate. Ciò inciderebbe positivamente sull'intera filiera.

5. Quali iniziative politiche europee potrebbero **concretamente** essere adottate nel settore vinicolo per affrontare queste problematiche?

Quali **strumenti di mercato** andrebbero mantenuti? In che modo è possibile aumentarne la **coerenza**?

I fondi per la **ristrutturazione** dovrebbero essere utilizzati anche a valle (cooperative, trasformatori...)?

- Per quanto riguarda la gestione dei **diritti di impianto** e il divieto di nuovi impianti, i pareri sono divergenti. Alcuni partecipanti ritengono infatti che tali restrizioni ostacolano la competitività dei vini europei imponendo l'onere di costi aggiuntivi e limitando lo sviluppo della produzione commercializzabile; altri, invece, sostengono che esse evitino l'aumento delle eccedenze e la pressione sul mercato. Sia come sia, la **mancaza di diritti di impianto** in una determinata regione non dovrebbe costituire un freno alla produzione se esistono sbocchi di mercato. I trasferimenti sono attualmente complessi e andrebbero semplificati.
- Per quanto riguarda il **programma** di riconversione e **di ristrutturazione**, sembra si tratti di un valido strumento di adeguamento alla domanda dei consumatori che potrebbe rivelarsi ancora più efficace se si potesse assicurare una **coerenza con gli investimenti del settore a valle** onde migliorare la trasformazione e la commercializzazione dei vini prodotti nelle zone ristrutturate.
- Secondo i commercianti, gli strumenti politici dovrebbero conferire **minore importanza all'intervento sul mercato** (suscettibile di favorire le eccedenze) e privilegiare invece l'adeguamento e la modernizzazione del settore in modo da soddisfare l'evoluzione della domanda e da garantire un reddito equo ai produttori. Numerosi strumenti andrebbero soppressi ma bisognerebbe mantenere gli aiuti alla distillazione d'alcool potabile e ai mosti, che hanno i loro sbocchi, nonché lo stoccaggio privato.
- Per quanto riguarda il **disaccoppiamento**, i pareri sono divergenti. Le OP vi si sono opposte in seguito ad accurata analisi. Altre parti interessate pensano che una valutazione approfondita sia necessaria prima di esprimersi. La questione centrale è la seguente: con quali fondi?
- Alcuni elementi della riforma della PAC potrebbero tuttavia essere ripresi nell'OCM riformata; la produzione e la trasformazione dei vini dovranno **rispettare pienamente le esigenze ambientali e sociali**.
- In considerazione di tutte le peculiarità del settore, sembra pertinente **mantenere una OCM specifica**.
- L'innovazione deve essere incoraggiata elaborando nuovi procedimenti di trasformazione e nuovi prodotti.

➤ Per quanto riguarda le pratiche enologiche, si sottolinea la necessità di adottare un approccio comune e di **rafforzare il ruolo dell'OIV**.

## Workshop 2

Come si può attuare una **politica vitivinicola europea sostenibile?**

### **Il contributo dei vigneti europei oggi e domani.**

Presidente: Sig. A. Constantinou (Direttore DG AGRI)

Relatore: Sig. M. R. Muth (1° vicepresidente AREV)

Assistente: Sig. A. D'Avino (DG AGRI/C.3)

1. **Siete d'accordo con l'analisi della Commissione (situazione di mercato e problemi individuati)?**

- I partecipanti al Workshop 2 approvano, in linea di massima, l'analisi della Commissione sulla situazione del mercato e i problemi del settore.
- Alcuni partecipanti, tuttavia, indicano che le previsioni di mercato debbono essere valutate con prudenza in quanto le stime effettuate in passato non sempre si sono rivelate esatte. Essi le ritengono infatti alquanto pessimistiche ed eccessivamente focalizzate su aspetti macroeconomici.
- Alcuni partecipanti accennano anche all'importanza dell'organizzazione interprofessionale della "filiera".

2. **Siete d'accordo con gli obiettivi definiti dalla Commissione?**

**Siete del parere che l'attuale OCM non consenta di raggiungere tali obiettivi e debba essere radicalmente riformata?**

**Quale grado di sussidiarietà e di semplificazione si potrebbe o si dovrebbe raggiungere? In che modo si può gestire più efficacemente l'OCM?**

**In che misura è possibile integrare la politica vitivinicola nella PAC riformata se si devono raggiungere gli obiettivi della nuova PAC e quelli della strategia di Lisbona? Quale grado di specificità deve essere mantenuto? Come si può introdurre una condizionalità che si avvicini a quella prevista dalla PAC?**

- La maggior parte dei partecipanti concorda con gli obiettivi definiti dalla Commissione e ritiene che essi non siano stati raggiunti nel quadro dell'attuale OCM; quest'ultima deve essere quindi riformata. Alcuni di loro designano il reddito dei viticoltori come un altro obiettivo centrale della politica e ritengono necessario offrire incentivi agli agricoltori onde adeguare la produzione alla domanda del mercato. Altri sottolineano la necessità di migliorare la competitività e di sfruttare meglio il potenziale dei diversi mercati volgendosi verso l'avvenire e adottando un atteggiamento proattivo.
- La riforma deve tener conto della grande specificità del settore vinicolo ed introdurre una maggiore semplificazione ed una sussidiarietà razionale.

- La maggior parte dei partecipanti insiste sul mantenimento di una OCM vitivinicola specifica e respinge, in linea di massima, l'integrazione del settore vitivinicolo nel regime generale di disaccoppiamento che non sarebbe adatto alle caratteristiche del settore.

3. Il divieto di nuovi impianti deve essere prolungato oltre il 2010? Occorre incoraggiare l'estirpazione definitiva? Quali sono le possibili alternative offerte alle varie regioni viticole per sostituire la viticoltura e l'elaborazione del vino?

- La maggior parte dei partecipanti si oppone ad una liberalizzazione completa del settore e reclama piuttosto un controllo più efficace degli impianti irregolari. Alcuni di loro, tuttavia, lamentano che il divieto di nuovi impianti possa nuocere allo sviluppo delle aziende viticole, sviluppo che è stato possibile nei paesi terzi (Australia, ecc.)
- E' stato suggerito di rendere più flessibili i diritti di impianto onde venire incontro agli interessi di coloro i quali desiderano abbandonare il settore e di quanti desiderano invece dare impulso alle proprie attività o entrare a far parte del settore (in particolare i giovani agricoltori).
- Per quanto riguarda le misure dell'OCM i partecipanti evidenziano l'importanza delle misure strutturali e menzionano segnatamente il successo del programma di ristrutturazione che deve essere prolungato in futuro e forse essere esteso in modo da migliorare gli impianti di produzione e di commercializzazione dei vini.
- I partecipanti non si oppongono ad un'eventuale estirpazione, anche sotto forma di abbandono temporaneo, a condizione che sia volontaria e non disgiunta da altre misure di ristrutturazione.

4. Quali strumenti di mercato andrebbero mantenuti? In che modo se ne può aumentare la coerenza?

- Per quanto riguarda le misure di mercato, la maggior parte dei partecipanti si trova d'accordo nel ritenere necessario il mantenimento di uno strumento atto a disciplinare la produzione vinicola irregolare (gestione di crisi); alcuni di loro sono inoltre del parere che dovrebbero essere mantenute e migliorate anche altre misure di distillazione (ad esempio quella destinata all'ottenimento di alcool potabile); essi insistono soprattutto sulla distillazione dei sottoprodotti (per il suo effetto sulla qualità del vino e sull'ambiente).

5. Come si può garantire che la produzione vinicola in Europa sia sostenibile in termini economici, culturali, sociali ed ambientali senza dimenticare l'importanza del ruolo che la produzione vitivinicola svolge per l'occupazione nelle zone rurali?

Come è possibile salvaguardare le principali caratteristiche dei paesaggi viticoli europei? Quali iniziative politiche europee nel settore vitivinicolo potrebbero concretamente affrontare queste problematiche?

- Nel contesto dell'obiettivo generale di competitività, le politiche dovrebbero promuovere la salvaguardia dei vigneti nelle zone sensibili (zone svantaggiate, regioni montagnose, isole, ecc.), in cui la viticoltura è soggetta a costi di produzione più elevati ma svolge contemporaneamente un ruolo importante in materia di protezione dell'ambiente, dei paesaggi e dell'occupazione nelle zone rurali.
  - Occorre privilegiare anche gli aspetti connessi allo sviluppo del turismo nelle regioni viticole (le cosiddette strade del vino).
- 
- La qualità dei vini europei è un aspetto fondamentale del settore e deve essere preservata ad ogni costo. Alcuni partecipanti propongono iniziative intese a valorizzare la qualità dei vini europei, ad esempio tramite l'introduzione di una speciale etichetta distintiva.
  - E' possibile prevedere una certa apertura delle pratiche enologiche ma con la dovuta prudenza perché la tradizione e l'immagine dei vini europei in quanto prodotti di qualità sono di grande importanza.
  - Un punto essenziale sollevato in numerosi interventi riguarda la necessità di mettere a punto una strategia coordinata a livello europeo in materia di informazione, di comunicazione e di promozione del settore vinicolo allo scopo di migliorarne la posizione dominante e la competitività nonché la possibilità di affermare tale posizione su mercati emergenti nei quali il consumo di vini è in aumento.

## Workshop 3

### **I vini europei e i consumatori**

Presidente: Sig. R. Mildon (Direttore DG AGRI)

Relatore: Sig. A. Gigantelli (Carrefour)

Assistente: Sig. L. Berlottier (DG AGRI/C.3)

#### **1. Siete d'accordo con l'analisi della Commissione (situazione di mercato e problemi individuati)?**

- sì, per quanto riguarda:
  1. il fatto che le abitudini dei consumatori abbiano subito un'evoluzione. Il vino, infatti, non è più considerato un alimento bensì un genere voluttuario;
  2. la necessità che i produttori tengano conto delle esigenze dei consumatori. La produzione deve pertanto orientarsi verso quelli che sono i bisogni e le aspettative dei medesimi;
  3. lo stereotipo secondo cui taluni vini comunitari sarebbero “polverosi” e “fuori moda”; ciò preclude infatti la possibilità di pubblicizzarlo presso i giovani e le donne che sono invece alla ricerca di vini intesi come “prodotti voluttuari”. Occorre quindi aumentare il consumo dei vini europei puntando su un maggior numero di tipologie di consumatori;
  4. l'inadeguatezza dei regolamenti, diretti ai produttori e alla produzione.
- parzialmente, per le seguenti ragioni:
  1. per quanto riguarda la struttura del consumo e la sua evoluzione, i partecipanti non sono del tutto convinti dell'analisi della Commissione a causa della mancanza di dati precisi in merito. Sono necessarie ulteriori informazioni;
  2. i regolamenti sono complessi e non facilmente adattabili (Regolamento del Consiglio/Regolamenti della Commissione);
  3. garantire l'omogeneità e la tracciabilità dei vini e guadagnare la fiducia dei consumatori è possibile senza troppe difficoltà grazie alla produzione di vini “di marca”.

#### **2. Siete d'accordo con gli obiettivi definiti dalla Commissione?**

- sì, per quanto riguarda:
  1. una più efficace commercializzazione dei vini che comporti l'introduzione della “verticalità” (produttore, distributore, consumatore) anche a livello regolamentare;
  2. maggiori contributi finanziari alla commercializzazione;
  3. il fatto che l'etichettatura debba essere diretta ai consumatori e non esclusivamente ai produttori; ciò comporta la semplificazione dei regolamenti onde consentire maggiore chiarezza e leggibilità delle etichette. Il contenuto di queste ultime deve limitarsi a fornire indicazioni essenziali, in particolare relative all'origine (paese, regione,

- subregione, ecc.), alla varietà di vite e all'anno di raccolta [cfr. *studio promosso dalla DG SANCO*];
4. la necessità di semplificare anche la normativa che disciplina i processi enologici tenendo al tempo stesso un elenco positivo che potrebbe basarsi sulle raccomandazioni dell'O.I.V.;
  5. la necessità di mantenere, o addirittura di migliorare, il livello di vita dei produttori e dei lavoratori in simbiosi con il loro ambiente;
- parzialmente, per le seguenti ragioni:
    1. occorre mantenere uno **strumento unico** - l'OCM - cui è affidata la gestione di tutti gli aspetti del settore viticolo;
    2. per quanto riguarda la **politica sanitaria**:
      - a. devono essere disponibili informazioni sui vantaggi e i benefici di un moderato consumo di vino in quanto prodotto alimentare e non soltanto sulla sua dannosità. La politica sanitaria e dell'informazione non deve focalizzarsi unicamente sugli aspetti negativi del vino;
      - b. la politica sanitaria deve essere incorporata nell'OCM; quest'ultima, come già detto, deve essere mantenuta e, in quanto istituzione, deve evitare qualsiasi gestione contraddittoria (*ad esempio: evitare il ripetersi di casi come quello del "solfito"*);
      - c. tener conto della problematica dell'informazione e della responsabilizzazione per quanto riguarda il consumo abusivo di vino in relazione con la sicurezza stradale;
    3. per quanto riguarda l'**etichettatura** in generale:
      - a. un eccesso di informazioni finisce per nuocere all'informazione stessa ma scarse informazioni causano la perdita di quote di mercato;
      - b. l'OCM per il settore vitivinicolo deve rimanere lo strumento unico;
    4. per quanto riguarda i **processi enologici**: una semplificazione della normativa relativa ai processi enologici non potrebbe essere applicata a vini di qualità;
    5. per quanto riguarda le **priorità**:
      - a. l'offerta deve riflettere il rapporto qualità/prezzo, il che significa anche che la qualità deve essere omogenea;
      - b. la viticoltura deve svilupparsi lungo due assi:
        - i. viticoltura rivolta verso la competizione internazionale; ciò comporterebbe una politica di commercializzazione *di attacco* con contemporanea liberalizzazione (resa, etichettatura, processi enologici) basata in particolare su "marche" ("immissione sul mercato di vini a fini voluttuari" = "viticoltura di marca") senza perdere i vantaggi delle indicazioni geografiche;
        - ii. produzione di vini di alta qualità basata sul territorio locale e su regolamenti adeguati e più specifici ("viticoltura intellettuale" = "viticoltura basata sul territorio locale");
      - c. per competere con la viticoltura industriale di paesi terzi la riorganizzazione dell'attuale struttura dovrebbe essere rafforzata e adeguatamente finanziata (cooperative, associazioni di produttori, ecc.);
      - d. è necessario elaborare una strategia dell'esportazione sull'esempio dei paesi terzi (piani limitati nel tempo, con obiettivi misurabili);

- e. le politiche di estirpazione e di distillazione sono troppo difensive e non si applicano nei paesi terzi i quali fanno invece prova di un atteggiamento più *proattivo*. E' possibile mantenere tali politiche ma una parte (importante se non addirittura sostanziale) dei fondi deve essere assegnata alla commercializzazione dei vini;
- 6. per quanto riguarda le **indicazioni geografiche**: la politica delle indicazioni geografiche va mantenuta sia pure con le opportune modifiche, prendendo ad esempio i paesi terzi i quali non si basano esclusivamente sulle indicazioni geografiche per la promozione dei loro vini;
- 7. dobbiamo rispettare con maggiore rigore i nostri **obblighi a livello internazionale** ma dobbiamo assicurarci al tempo stesso che i paesi terzi facciano altrettanto;
- no, dato che:  
la vigente normativa in materia di etichettatura dovrebbe essere mantenuta in quanto le indicazioni facoltative rientrano nella sfera di competenza della commercializzazione privata ed occorre garantire che il consumatore non sia indotto in errore.

**3. Siete del parere che l'attuale OCM non consenta di raggiungere tali obiettivi e debba essere radicalmente riformata?**

- La maggior parte dei partecipanti pensa di sì ma c'è anche chi ritiene che i vigenti regolamenti siano sufficienti e che si tratti piuttosto di un problema a livello di commercializzazione.

**4. Quale grado di sussidiarietà e di semplificazione si potrebbe o si dovrebbe raggiungere? In che modo si può gestire più efficacemente l'OCM?**

- Dovrebbe essere possibile migliorare l'adattabilità degli strumenti giuridici, il che comporta un riesame di quali siano le competenze rispettive del Consiglio e della Commissione e di quali siano gli strumenti che consentano di reagire più efficacemente;
- Mantenere la produzione di vini di qualità con strutture più spiccatamente regionali tramite il rafforzamento delle loro competenze.

**Quesiti specifici del workshop 3:**

**5. Come è possibile preservare l'autenticità e le caratteristiche del prodotto pur accettando le innovazioni e rispondendo alle nuove tendenze ed ai nuovi modelli di consumo e di stile di vita?**

- Preservare l'autenticità dei vini tenendo conto al tempo stesso dei desiderata del consumatore;
- Essere in grado di competere con i paesi terzi offrendo prodotti di livello qualitativo equivalente o, addirittura, superiore .

*N.B.: cfr. sopra alla voce "obiettivi".*

**6. Come si può rispondere alle preoccupazioni della società (salute pubblica, sicurezza stradale, buona gestione dei fondi pubblici)?**

- È necessario disporre di informazioni sui vantaggi ed i benefici di un moderato e responsabile consumo di vino e non soltanto sui pericoli che esso comporta. La politica sanitaria e dell'informazione non deve essere soltanto negativa quando si parla di vino;
- La politica sanitaria e dell'informazione deve essere incorporata nell'OCM; quest'ultima deve essere mantenuta e, in quanto istituzione, deve evitare qualsiasi gestione contraddittoria stimolando, nel contempo, il dialogo a tutti i livelli e garantendo l'applicazione effettiva delle decisioni prese.

**7. E' opportuno riformulare la politica delle indicazioni geografiche? E' opportuno modificare la distinzione tra vini di qualità prodotti in regioni determinate e vini da tavola con indicazione geografica?**

- La politica delle indicazioni geografiche deve essere mantenuta e adeguata visto che si tratta di uno strumento di informazione. Esistono tuttavia troppi vini di qualità medio-bassa e questo genera confusione nei consumatori.

**8. Le norme relative all'etichettatura dovrebbero variare in funzione delle indicazioni geografiche?**

- No, non necessariamente ma, soprattutto, devono essere semplificate. L'etichettatura deve essere diretta anche ai consumatori e non solo ai produttori, il che richiede una semplificazione dei regolamenti per consentire maggiore chiarezza e leggibilità delle etichette. Il contenuto di queste ultime deve limitarsi a fornire indicazioni essenziali, in particolare relative all'origine (paese, regione, subregione, ecc.), alla varietà di vite e all'anno di raccolta.
- Le indicazioni obbligatorie e quelle facoltative debbono rimanere.

**9. In che modo le iniziative politiche europee nel settore vitivinicolo potrebbero concretamente affrontare queste problematiche?**

- Riducendo il numero di regolamenti troppo rigidi e garantendo l'adattabilità delle norme in modo da tener conto degli sviluppi economici e commerciali e soprattutto per consentire un orientamento verso il mercato;
- disporre di una migliore ripartizione dei fondi destinati a:
  - misure di promozione, commercializzazione e ristrutturazione delle imprese vinicole, il che comporta una diminuzione degli aiuti destinati all'estirpazione e alla distillazione, e

- aspetti relativi alla salute/al consumo;
- nel settore privato:
  - elaborare una strategia comune di esportazione su vasta scala;
  - definire incentivi alla produzione di vino di migliore qualità, che risultino omogenei in considerazione dei più rigorosi controlli e norme di etichettatura.

\*\*\*